Foglio d'informazione dell'Associazione
"Figlie di Maria"
Basilica della Rogazione Evangelica
del Cuore di Gesù e di S. Antonio di Padova
Messina

Rogationis Mater

Maria, Madre della Chiesa,
prega per noi ed ottienici numerose e sante vocazioni.

Anno XIX n°4, Maggio - Giugno 2018
Ad usum privatum

Quando nasce il mese di maggio?

Come la maggior parte delle grandi tradizioni popolari, la "marianità" del mese di maggio non ha un "inventore" ma è piuttosto il risultato di una armoniosa fusione di tradizioni svariate.
A questo proposito potremmo dire che l'abbinamento maggio-Maria è una felicissima forma di inculturazione, intesa nel suo significato più bello e più pieno: e cioè come incontro fra le più profonde e naturali intuizioni dei popoli e la Verità rivelata che porta a compimento quelle verità parziali che gli uomini - nei quali è pur sempre presente lo Spirito Santo - avevano abbozzato, come in una inconsapevole nostalgia di Gesù e di Maria.
Vediamo quali elementi si sono fusi per far sì che maggio diventasse universalmente il "mese della Madonna"!

*** **Maggio è il mese dell'amore.**
Lo è fin dall'antichità. Non solo perché la bellezza della stagione suggerisce pensieri "romantici", ma anche per un motivo molto più concreto e pratico: dopo i rigori dell'inverno (ai quali, con la diffusione del Cristianesimo si aggiunsero i rigori della Quaresima) lo sbocciare della bella stagione (e, sempre con il diffondersi del Cristianesimo, del tempo pasquale) diventava l'occasione per organizzare feste popolari: occasione privilegiata per gli incontri fra giovani e quindi per il nascere di affetti e di progetti matrimoniali. La letteratura colta e popolare poi insisté molto su questo abbinamento fra maggio e amore, contribuendo così a rafforzarlo e a radicarlo nell'immaginario collettivo.
*** **Maggio è anche il mese delle rose**.
Per la verità adesso non lo è più, da quando l'innesto con una varietà di piccole rose orientali (sec. XIX) ha dato alle nostre rose la caratteristica che mancava, e cioè la rifiorenza. Adesso abbiamo rose da aprile a novembre, ma un tempo le rose erano proprie del solo mese di maggio, il che accentuava la loro preziosità e anche la particolare bellezza di questo mese: e anche questo è un elemento che predispone il terreno alla marianità di maggio.
*** **La grande "svolta medievale" della devozione mariana.**
La esaminiamo in tre passaggi:
Nei primi secoli del Cristianesimo la Madonna era stata oggetto di grandi riflessioni teologiche: e fu giusto, perché la cristianità doveva avere ben chiaro il ruolo della Madonna, il suo legame unico e irripetibile con il Salvatore, la sua reale maternità e la sua perpetua verginità.
Il Medio Evo, che pure fu epoca di grandi crudeltà, fu anche epoca di meravigliose intuizioni e di eccezionale passione religiosa. Fra le grandi intuizioni del Medio Evo ricordiamo (anche se questo non avveniva sempre, ovviamente...!) la straordinaria valutazione della donna. Pensiamo alla cavalleria, pensiamo al nostro Dolce Stil Novo: la donna era vista come creatura angelica, come tramite fra l'uomo e Dio, come "Signora" alla quale consacrare la propria vita in un rapporto d'amore che spesso era tutto ideale e spirituale.
Per uno stupendo disegno della Provvidenza gli animi imbevuti di questa mentalità (magari anche solo a livello superficiale) finirono per orientare verso Maria questo concetto altissimo della donna, e così Maria divenne oggetto non più soltanto di riflessione teologica, ma di appassionato e delicato amore. I Santi (che sono sempre i grandi profeti di ogni secolo) cominciarono a rivolgersi alla Madonna come innamorati, fiorivano le cattedrali e le opere d'arte ispirate alla Madonna, per non parlare delle feste e del folklore... Sì, la Madonna fu veramente la regina del Medio Evo! Anzi, lo stesso appellativo Madonna nasce proprio in quest'epoca: Mea domina, Signora mia. Non per niente nelle altre lingue diventerà Notre Dame, Our Lady, Nuestra Señora...

A questo punto fiorisce spontaneo l'abbinamento: maggio è il mese dell'amore, Maria è la donna amata per eccellenza: dunque Maggio è il mese di Maria! Dal Medio Evo in poi il fiorire progressivo di tradizioni in questo senso è stato insieme conseguenza e causa di questa bella equivalenza. E' vero che ci sono voluti dei secoli per arrivare alle forme di devozione odierne; ma le radici profonde sono qui, in questo abbinare Maria e amore.

E' meraviglioso vedere questa armoniosa confluenza fra elementi naturali, sociali, teologici, affettivi... davvero ogni volta che avviene questo felice sposalizio fra cielo e terra, fra umano e divino, si ha un piccolo, scintillante corollario del mistero dei misteri, il mistero fondante della nostra fede e cioè l'Incarnazione.
Come siamo andati lontano... partendo da una semplice domanda! In realtà, ogni volta che parliamo di qualcosa di bello è inevitabile che l'approfondimento

porti a Dio, Bellezza infinita.

Ma a questo punto sta bene anche qualche data!
La prima documentazione scritta della marianità di maggio compare in una composizione del re-poeta Alfonso di Castiglia (morto nel 1284) e in uno scritto del beato Susone (morto nel 1336). Nel secolo XIV a Parigi il primo maggio si celebrava una paraliturgia mariana. Possiamo, però, supporre che nell'animo popolare la marianità di maggio fosse già ben presente: è con il Medio Evo, tra l'altro, che nasce il Rosario: siccome alla donna amata si offrono ghirlande di rose, ecco che a Maria si offrono ghirlande di Ave Maria. Il legame del Rosario con maggio (anche se non è l'unico che caratterizza questa preghiera mariana) è evidente, se non altro nella denominazione.
Nel '500, forse per arginare il carattere pagano delle feste primaverili, i predicatori e i pastori d'anime incoraggiarono con forza il maggio mariano: tra essi spicca San Filippo Neri.
Nel '600 fioriscono pubblicazioni specifiche sul mese di maggio, che nel '700 ha trovato una stabile caratterizzazione e una prassi comune fatta di preghiere, canti, pratiche devote da distribuire lungo il mese, testi di meditazione abbinati ai vari giorni. I Mesi di Maggio si moltiplicano ovunque, nelle stamperie come nella pratica della vita quotidiana!
Il secolo XIX accentua la marianità di maggio e così pure la prima metà del '900. Oggi, dopo alcuni decenni di doloroso oscuramente della marianità di maggio e della devozione mariana in generale, sembra di assistere a un bel rifiorire dell'amore per la Madonna. Una piccola curiosità: per verificare il rifiorire del mese mariano, basta fare quattro passi virtuali nel mondo sconfinato e variegato del web, dove le iniziative mariane si stanno moltiplicando all'infinito. E qui ritorna alla mente, come all'inizio di questa riflessione, la parola inculturazione, ancora in un senso bellissimo e valido.

E concludendo ci accorgiamo di non avere risposto con precisione alla domanda: Quando è nato il maggio mariano?
Ma non è possibile farlo con esattezza, ed è bello che sia così: perché abbinare maggio alla Madonna, non fu l'intuizione di un singolo, ma un'esigenza del cuore di tutto un popolo semplice e innamorato.

Scritto da una Suora Carmelitana

OGGI, 13 MAGGIO, FESTA DELLA MAMMA!
Auguri a tutte le mamme del mondo.

UN GRAZIE E TANTI AUGURI ALLA MIA CARA MAMMA che mi ha trasmesso il dono della vita fisica, della vita spirituale e morale, attraverso l'educazione e la formazione.
Grazie perché mi ha trasmesso la gioia di vivere e tanto ottimismo; mi ha insegnato a rispettare e ad amare i miei fratelli e le mie sorelle come pure tutte le persone vicine e lontane ed oggi con i suoi 98 anni continua ad illuminare la nostra casa.
UN GRAZIE E TANTI AUGURI A TUTTE LE "MAMME" DEI NOSTRI BAMBINI ADOTTATI A DISTANZA: Sono oltre 500 i bambini orfani che sono sostenuti da "MAMME ITALIANE". Molti non hanno la mamma, ma sentono che vi sono delle persone che non hanno mai visto ma che fanno arrivare a loro quella carezza materna, attraverso il loro sostegno materiale e spirituale.
GRAZIE A TUTTE LE "MAMME SACERDOTALI" che con il loro sostegno della preghiera ed anche economico, aiutano i nostri seminaristi nel loro cammino di formazione verso il sacerdozio.
GRAZIE e AUGURI A TUTTE LE DONNE che pur non avendo la gioia di essere mamme biologicamente, fanno della loro vita una Missione per promuovere la qualità della vita, per riportare alla vita persone senza luce e senza speranza e danno tanta forza di andare avanti a tanti ammalati, anziani o diversamente abili. Grazie a tutte coloro che trasmettono nella loro semplicità l'amore e mostrano il cuore materno di Dio. Oggi, 13 Maggio, festa della Madonna di Fatima, vorrei dire GRAZIE E AUGURI ALLA NOSTRA MAMMA CELESTE che mi ha sempre sostenuto e incoraggiato nella Missione. Era il 13 maggio del 1987 quando ho messo piede per la prima volta nella terra dell'India ed a Lei ho affidato il mio lavoro missionario! Gesù, asceso al cielo, continua ad essere presente in mezzo a noi, proprio grazie all'Amore delle mamme!

P. Vito Lipari R.C.J.

La Madonna della Guardia

In questo mese di maggio dedicato alla SS. Vergine Maria, ricordare la storia della Madonna della Guardia con le parole di P. Tusino nel libro "L'anima del Padre", è un modo di ringraziare S. Annibale Maria Di Francia per averci fatto anche questo bellissimo dono.

Alla Madonna della Guardia sono dedicati parecchi Santuari. Tralasciando quello assai celebre che domina Marsiglia e che risale al 1214, ci riferiamo a quanti ne sorgono in Italia; quasi tutti però nel genovese o non molto lontano di là (a Torfile, per esempio, c'è quello eretto da don Orione); e quasi tutti dicono relazione, direttamente o indirettamente, a quello di Genova, sorto sul monte Figogna, dopo l'apparizione della Vergine al contadino Benedetto Pareto, il 29 agosto 1490.

Su quel monte, ai tempi dei romani, vi era una stazione di guardia, ove si facevano le segnalazioni occorrenti per il movimento delle truppe; di qui il titolo di Madonna della Guardia, dato alla chiesa sorta in quel luogo dietro richiesta della Vergine SS. e che Benedetto XV definì Santuario principe della terra ligure.

Anche S. Annibale amò questo titolo, ma in relazione ad un'apparizione locale della Madonna, allo sbocco in mare del torrente che scorre tra i villaggi di Pace e S. Agata. Qui, non lontano dalla costa, a destra di chi sale il torrente, sorgeva da secoli una chiesetta dedicata alla Madonna della Scala e a pochi metri da questa una torre, detta di Azzarello, per la guardia che costantemente bisognava tenere contro i pirati che spesso infestavano le coste.

La notte del 2 febbraio 1554, i guardiani si addormentarono e i pirati sbarcavano liberamente per dare l'assalto a Faro. La Madonna svegliò un contadino, certo Gian Domenico Sieri, che corse al paese a dare l'allarme e i nemici furono ributtati in mare. (Evento minutamente descritto dallo storico messinese, il gesuita P. Samperi nella sua "Iconologia Mariana" LV., c. 3). Da allora in poi la Madonna della Scala fu detta Madonna della Guardia e il nome di Guardia fu dato pure al torrente.

La chiesa rimase in piedi, officiata nelle domeniche e nelle feste, fino agli ultimi anni del secolo scorso. Poi, il nuovo proprietario abbatté la chiesa e la storica torre, riducendo tutto a vigneto, e oggi vi sorge una villa.

Quando Padre Annibale, nel 1920, comprò un fondo rustico sul torrente Guardia, per dare un respiro alle sue comunità, volle ripristinare il culto della SS. Vergine e la chiesa che vi edificò la consacrò alla Madonna della Guardia.

Quando arrivò la statua, portata processionalmente lungo la fiumara, egli attendeva in cotta e stola avanti la chiesa. Benedisse il simulacro, celebrò la S. Messa e parlò della Madonna com'egli solo sapeva parlare. Era il 25 aprile 1924, seconda domenica di Pasqua.

Qui il Padre passò gli ultimi giorni di vita e di qui, dai piedi della Madonna, trapassò al cielo il 1 giugno 1927.

È molto significativo ricordare che il 31 maggio, vigilia della sua morte, è stato confortato dalla visione della Bambinella Maria, da lui sempre amata, lodata e venerata.

La circolarità dell'amore

Al momento del commiato, sia alla fine di una confessione che di un semplice incontro, Padre Giuseppe Marrazzo prendeva dalle sue tasche una caramella e la donava..

Questo semplice gesto protraeva la gioia dell'incontro per il tempo in cui la caramella si scioglieva lasciando non solo un gradito sapore, ma anche una dolce e duratura sensazione.

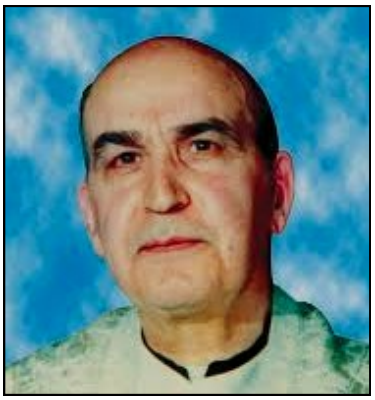
Anche il mio parroco, Don Dino Conti, aveva quest'abitudine e la prima volta che fui gratificata da questo piccolo dono mi venne a mente la mia infanzia trascorsa nella Parrocchia di San Martino tanto vicina alla mia casa che dalla terrazza si vedeva il cortile e la sagoma imponente della chiesa.

Spesso le caramelle erano di più ed andavano viaggiando per portare un saluto ad un amico comune o ad una persona inferma o per fare da amo ad un incontro che il padre proponeva a qualcuno che non vedeva da tempo.

Questo modo di approccio, oltre a piacermi, mi consentiva la possibilità di dare senso ai piccoli doni che lasciavo a Padre Marrazzo.

Ricordo che il pacco di caramelle che lasciavo, sarebbe stato gradito non solo da Padre Marrazzo, ma anche dai destinatari offrendo loro una gratificazione del gusto ma soprattutto del cuore.

Ricordo ancora che, una volta, incontrando il Padre vicino all'Obolo, ci fermammo a chiacchierare e il continuo passaggio di persone portava anche l'inserimento di altri conoscenti e amici che si univano per una conversazione allargata. Non ricordo gli argomenti che impegnarono i presenti, ma alla fine mi ritrovai sola con il Padre e volli lasciargli qualcosa, gli regalai una confezione di cioccolatini al caffè.



L'avvenimento in sé non aveva rilevanza, anche se nel seguito ebbi modo di ricostruire il "viaggio" di questi cioccolatini.

Una sera dopo una riunione in parrocchia, ci eravamo trattenuti a scambiarci ancora qualche opinione, quando un'amica tirò fuori una confezione di cioccolatini al caffè e li offriva dicendo che erano un dono.

Nessun segno di riconoscimento, né di originalità rendeva quei cioccolatini particolari, ma di fatto io chiesi da chi li avesse ricevuti. Dopo una serie di coincidenze e di passaggi di nomi si stabilì che provenivano da Padre Marrazzo.

Il giro era forse ancora più grande, la cosa strana era che nessuno dei provvisori proprietari dei cioccolatini li aveva consumati preferendo farne dono ad altri.

Il piccolo avvenimento, di per sé quasi insignificante, mi impressionò e ne feci argomento di riflessione prima con i presenti e poi dentro di me.

L'amore, passando attraverso le creature, crea legami e gratificazioni insospettabili. Pensiamo ai gesti di carità, di consolazione, di consiglio che spesso amplificano i loro effetti prendendo vie impensabili.

Il bene ha effetti che il tempo e lo spazio non limitano. Un sasso nell'acqua forma cerchi concentrici che, allargandosi, si moltiplicano fino ad un apparente esaurimento. Di fatto, l'effetto di moltiplicazione di un'azione coinvolge una moltitudine di persone non quantificabile né prevedibile. Il bene produce un bene che diffondendosi arriva a toccare tante vite.

Giuseppina Gazzara

Cuore di Gesù, "cuore" del Vangelo: giugno, mese del Cuore di Gesù

Il mese di giugno è dedicato al Sacro Cuore di Gesù. Cos'è questa devozione? Quali sono le sue radici e il suo senso biblico e teologico? Qual è la sua attualità? È una prassi meramente pietosa, antiquata?

Origini storiche di questo culto

La devozione al Sacro Cuore di Gesù è nata in Francia, a Paray Le Monial, dopo una serie di visioni di Santa Margherita Maria Alacoque nelle quali Cristo le ha chiesto di lavorare per l'istituzione di una festa in onore del Sacro Cuore. Le apparizioni ebbero luogo tra il 1673 e il 1675.

"Voglio che tu mi serva da strumento per attirare i cuori al mio amore", disse il Signore a questa santa francese in base alla sua testimonianza. "Il mio Cuore divino arde così tanto d'amore per gli uomini e per te in particolare, che, non potendo contenere in se stesso le fiamme della sua carità ardente, deve diffonderle per mezzo tuo e manifestarsi agli uomini per arricchirli dei suoi preziosi tesori".

"Il Cuore di Gesù è una sorgente inesauribile di beni che vuole diffondere e comunicare", scrisse la santa, aggiungendo che da questo divino cuore sbocciavano tre torrenti: la misericordia nei confronti dei peccatori, la carità verso i bisognosi e l'amore e la luce per i giusti.

Sempre nella seconda metà del XVII secolo, il santo francese San Giovanni Eudes aveva scritto il primo officio liturgico di questa festa, che si stabilì come propria della Chiesa francese nel 1672.

Un secolo dopo, nel 1765, la Santa Sede autorizzò i vescovi polacchi e l'arciconfraternita romana del Sacro Cuore a celebrare questa festa, ma fu solo nel 1856 che papa Pio IX stabilì il culto universale della festa, estendendola a tutta la Chiesa cattolica e incrementando notevolmente il suo radicamento e la sua popolarità.

Il culto e la devozione al Sacro Cuore di Gesù divenne così nella seconda metà del XIX secolo e nella prima parte del XX una delle caratteristiche più feconde della religiosità e pietà di tutti i membri della Chiesa, pastori e fedeli. Se ripercorriamo le biografie dei santi, beati e fondatori dell'epoca citata e l'arte e la letteratura del periodo, troveremo prove evidenti di questo fatto.

Senso e natura

Qual è il senso di questa devozione? La devozione al Cuore di Gesù non è il culto a una parte del suo organismo e dell'anatomia umana, ma il culto e la devozione a Gesù stesso, all'intera persona di Gesù Cristo. Di fatto, nell'iconografia di questa devozione non è mai stato permesso di mostrare solo il cuore. Bisognava e bisogna rappresentare Cristo nella sua umanità completa, perché Egli è l'oggetto della nostra adorazione e a Lui si rivolge la nostra preghiera dicendo "Venite, adoriamo il cuore di Gesù, ferito per amor nostro".

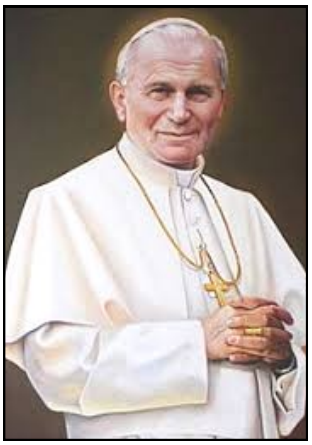
Da ciò deriva il fatto che la devozione al Cuore di Gesù sia parte integrante del culto a Gesù Cristo come espressione dell'amore di Dio e resti una splendida via di vita e pietà cristiana.

La devozione al Sacro Cuore di Gesù è la quintessenza del Vangelo e del progetto di salvezza di Dio. Parlare del cuore di Gesù è parlare della sua umanità, di colui che ci ha amati con cuore d'uomo. Parlare del cuore di Gesù è parlare dell'amore di Dio per gli uomini. "Ti ha amato con amore eterno". "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito". Il cuore è il simbolo dell'amore.

Il cuore rappresenta l'essere umano nella sua totalità, è il centro originale della persona umana, quello che le dà unità. Il cuore è il centro del nostro essere, la fonte della nostra personalità, il motivo principale dei nostri atteggiamenti e delle nostre scelte, il luogo della misteriosa azione di Dio, ha scritto Karl Rahner.

Il cuore è il simbolo dell'amore. E visto che Cristo ha avuto un amore perfetto, il suo cuore è per noi il simbolo perfetto dell'amore. Il suo cuore è stato saturato di amore perfetto per il Padre e per gli uomini. Noi impariamo quello che è l'amore cercando di comprendere e di vivere qualcosa dell'amore di Cristo.

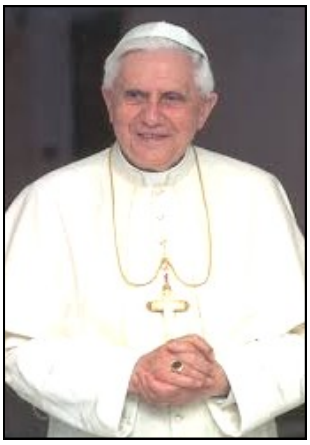
Giovanni Paolo II



Nel 1979, papa San Giovanni Paolo II scriveva nella sua prima enciclica Redemptor hominis: "La redenzione del mondo – questo tremendo mistero dell'amore, in cui la creazione viene rinnovata – è, nella sua più profonda radice, la pienezza della giustizia in un Cuore umano: nel Cuore del Figlio primogenito, perché essa possa diventare giustizia dei cuori di molti uomini, i quali proprio nel Figlio pri-

mogenito sono stati, fin dall'eternità, predestinati a divenire figli di Dio".
Celebrare il Cuore di Gesù è quindi celebrare la redenzione. È celebrare l'amore e rispondere all'amore amando, a quell'Amore che tante volte non è amato. "Il cuore parla al cuore", affermava a questo proposito San Giovanni Paolo II riferendosi alla devozione al Cuore di Gesù come espressione e colloquio d'amore.
Celebrare il Cuore di Gesù è celebrare il sacramento dell'amore salvifico del Padre. Come si recita nel prefazio della Messa del Sacro Cuore, Gesù, elevato sulla croce, ha fatto sì che dalla ferita del suo costato sgorgassero, con l'acqua e il sange, i sacramenti della Chiesa, perché così, avvicinandosi al cuore aperto del Salvatore, tutti potessero abbeverarsi alle fonti della salvezza.

Benedetto XVI



Il Cuore di Cristo è simbolo della fede cristiana; il Cuore di Gesù è la sintesi dell'Incarnazione e della Redenzione; il Sacro Cuore è la fonte di bontà e di verità; il Cuore di Gesù è espressione della buona novella dell'amore; il Sacro Cuore è palpitazione di una presenza in cui si può confidare.
Papa Benedetto XVI si è espresso in questo modo parlando del Cuore di Gesù nei primi giorni di giugno del 2008. Ecco sviluppate queste belle idee sul Cuore di Gesù secondo Benedetto XVI:
1.- Il Cuore di Cristo è "simbolo della fede cristiana particolarmente caro sia al popolo sia ai mistici e ai teologi, perché esprime in modo semplice e autentico la 'buona novella' dell'amore, riassumendo in sé il mistero dell'Incarnazione e della Redenzione".
2.- "Dall'orizzonte infinito del suo amore, infatti, Dio ha voluto entrare nei limiti della storia e della condizione umana, ha preso un corpo e un cuore; così che noi possiamo contemplare e incontrare l'infinito nel finito, il Mistero invisibile e ineffabile nel Cuore umano di Gesù".
3.- "Ogni persona ha bisogno di un 'centro' della propria vita, di una sorgente di verità e di bontà a cui attingere nell'avvicendarsi delle diverse situazioni e nella fatica della quotidianità".
4.- "Ognuno di noi, quando si ferma in silenzio, ha bisogno di sentire non solo il battito del proprio cuore, ma, più in profondità, il pulsare di una presenza affidabile, percepibile coi sensi della fede e tuttavia molto più reale: la presenza di Cristo, cuore del mondo".
Per tutto questo, Benedetto XVI invitava tutti e ciascuno di noi a rinnovare nel mese di giugno e sempre la nostra devozione al Cuore di Cristo, raccomandando come uno dei cammini più privilegiati per rivitalizzare questa devozione il fatto di valorizzare e praticare anche la tradizionale preghiera di offerta della giornata e di tener presenti le intenzioni da lui proposte a tutta la Chiesa.
Allo stesso modo, esortava a venerare il Cuore Immacolato di Maria (nel 2015 la sua festa si celebra sabato 13 giugno), affidandoci sempre a Lei con grande fiducia, perché è la madre che non delude mai.

Papa Francesco

"Il mese di giugno", ha affermato papa Francesco nell'Angelus del 9 giugno 2013, "è tradizionalmente dedicato al Sacro Cuore di Gesù, massima espressione umana dell'amore divino. Proprio venerdì scorso, infatti, abbiamo celebrato la solennità del Cuore di Cristo, e questa festa dà l'intonazione a tutto il mese. La pietà popolare valorizza molto i simboli, e il Cuore di Gesù è il simbolo per eccellenza della misericordia di Dio; ma non è un simbolo immaginario, è un simbolo reale, che rappresenta il centro, la fonte da cui è sgorgata la salvezza per l'umanità intera. … …
Papa Francesco ha detto sul cuore di Gesù continua dicendo: «Il Signore ci guarda sempre con misericordia; non dimentichiamolo, ci guarda sempre con misericordia, ci attende con misericordia. Non abbiamo timore di avvicinarci a Lui! Ha un cuore misericordioso! Se gli mostriamo le nostre ferite interiori, i nostri peccati, Egli sempre ci perdona. E' pura misericordia! Andiamo da Gesù!
Rivolgiamoci alla Vergine Maria: il suo cuore immacolato, cuore di madre, ha condiviso al massimo la «compassione» di Dio, specialmente nell'ora della passione e della morte di Gesù. Ci aiuti Maria ad essere miti, umili e misericordiosi con i nostri fratelli. … … Nella Solennità del Sacro Cuore di Gesù pensiamo all'amore di Gesù, a come ci ha amato; nel suo cuore è tutto questo amore».

Tratto da Aleteia

L'ANGOLO DELLA POESIA

Non giudicare

Non giudicare, non giudicare, fratello mio.
L'allegria dell'amico, del vicino, del parente
spesso è solo apparente;
cela lo strazio del cuore
tormentato da immenso dolore
per la perdita di un figlio,
per la malattia dell'amato,
per gli insulti e i maltrattamenti
di chi accanto ci sta.
La sofferenza dell'uomo
se si leggesse in volto
non desterebbe invidia
ma soltanto pietà.

Maria Maiorana Di Bella

Ringraziamo innanzi tutto
il Signore e la Vergine Maria
per l'Anno Sociale appena trascorso
e poi i PP. Rogazionisti della Casa Madre
per i momenti e gli spazi di crescita
spirituale che offrono all'Associazione.
Attraverso questo Foglio d'informazione
inviamo a tutti gli auguri più cari
di buone e sante vacanze ed a risentirci,
a Dio piacendo, col prossimo numero,
più cariche di entusiasmo e di amore
per Dio ed il prossimo.
BUONA ESTATE!

Il Corpo redazionale

Per il Di Francia

Concluso il magnifico cerimoniale,
presieduto dal Vicario Generale,
la tradizional benedizione delle gardenie
ha luogo e si rinnova con molto senso
nel ricordo del fatto di Lorenzo.

Con in testa pie associazioni e confraternite
fra cui spicca quella dei Compatron Martiri,
per le vie d'Avignone si snoda la processione,
presidiata nella fausta circostanza
dalle forze dell'ordine a debita distanza.

Con rosari e recite del Santo,
intervallati da musica e canto,
si perviene al Santuario del Carmelo
ove si nota la giusta sintonia
tra Sant'Annibale e la Vergine Maria.

Sul sagrato della Chiesa dello Spirito Santo
intonano inni al loro e nostro Santo
bambini con palloncini
seguiti a ruota, sotto i portici, dalle suore,
che offrono il pane del Fondatore.

Al Tempio del Rogate, alfin arrivati,
sfavillano giochi d'artificio colorati
mentre il Padre benedicente
saluta sua folta devota gente.

Sebastiano Sanguedolce

NOTIZIE IN BREVE

Festa della Divina Misericordia

Domenica 8 aprile, preceduta da un triduo con la recita della Coroncina, è stata celebrata la Festa della Divina Misericordia con la Messa solenne delle ore 18, con una numerosa partecipazione di fedeli ed una fiaccolata per le vie attorno alla Basilica-Santuario, .

Raccolta alimentare per i poveri

Il 14 aprile 2018 si è svolta la raccolta alimentare, a sostegno dell'Istituto Cristo Re, in circa 30 supermercati di Messina e provincia, organizzata dai volontari della mensa del povero dell'Antoniano Cristo Re di Messina. Una raccolta che ha coinvolto circa 200 volontari e alla quale Messina ha sempre risposto generosamente.

Conferimento Ministeri

Il 22 aprile 2018, Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, durante la Celebrazione Eucaristica delle 10.30 presieduta dal Superiore Generale P. Bruno Rampazzo, nella Chiesa Parrocchiale dei Santi Antonio e Annibale Maria in Piazza Asti a Roma è stato conferito il ministero di Lettore a Fr. Giulio D'Arrigo (ICS), Fr. Domenico Giannone (ICS) e a Fr. Jakub Ostrożański (ICN), mentre a Fr. Salvatore Nicola Catanese (ICS) il ministero di Accolito.

23 aprile, S. Giorgio: Auguri al Superiore Provinciale

I religiosi Rogazionisti, le comunità della Provincia S. Annibale ICS ed i Laici Rogazionisti, hanno fatto gli auguri al Superiore Provinciale, P. Giorgio Nalin nel giorno del suo onomastico. Hanno invocato per lui dal Signore, per intercessione di S. Giorgio martire, forza e costanza nel servizio pastorale alla Provincia ed hanno assicurato le loro preghiere per la sua salute ed il suo apostolato.

Ex Allievi in udienza dal Papa

Proseguendo il programma avviato lo scorso 3 settembre 2017, il signor Michele Sardone, Ispettore della Polizia Stradale di Matera, nonché fratello di P. Angelo Sardone, ha organizzato la partecipazione all'udienza generale del Santo Padre, Papa Francesco, di mercoledì 25 aprile. Vi hanno aderito oltre un centinaio, tra Ex Allievi con le rispettive famiglie ed amici.

Giornata di Studi su P. Marrazzo

A conclusione del Centenario della nascita di Padre Giuseppe Marrazzo, venerdì 4 maggio, alle ore 16,30, nell'Aula Magna del Rettorato dell'Università di Messina, si è tenuto un incontro di studi sul tema "*Il 'Prete del popolo' tra apostolato sociale e ministero della misericordia*". Il convegno, organizzato dai Padri Rogazionisti e dall'Associazione Amici di Padre Marrazzo, si è concluso sabato 5, alle ore 18.00, nella Basilica Santuario di Sant'Antonio, con una celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Vittorio Mondello, Arcivescovo emerito di Reggio Calabria. Inoltre alle ore 19.00, è stata inaugurata la sala dei ricordi di P. Marrazzo.

Settimana Vocazionale Diocesana

Dal 5 al 13 maggio 2018 nelle due parrocchie di Varapodio (RC), Diocesi di Oppido-Palmi (RC), si è tenuta una Settimana Vocazionale Diocesana, organizzata da don Gaudioso Mercuri, con la collaborazione di P. Angelo Sardone. Vi è stata la presenza del reliquiario di S. Annibale. Durante la settimana si è avuta la partecipazione di gruppi di adulti, giovani e religiosi provenienti dall'intera Diocesi. Hanno collaborato nell'animazione il diacono, P. Massimo Lataro. da Roma, Sr. Aureliana Foti e Sr. Maria Signore delle Figlie del Divino Zelo di Messina, e due laiche, Rossella Fraone di Filadelfia (VV) e Silvia Donnina di Messina.

Festa di Sant'Annibale

Il 16 maggio 2018 è stato il 14° anniversario della Canonizzazione di S. Annibale. A Messina, nella Basilica-Santuario del S. Cuore di Gesù e di S. Antonio, Mons. Cesare Di Pietro, Vicario Generale della città di Messina, ha presieduto la solenne Santa Messa delle ore 18. Dopo la S. Messa vi è stata la benedizione delle Gardenie, a ricordo del miracolo fatto dal Santo ad un fioraio della città. Al termine, verso le 19,30 ha avuto inizio la processione con il prezioso Busto Reliquiario, dono della Città alla Basilica minore, contenente le preziose reliquie del Cuore del Santo messinese.

Radio Maria ad Altamura

Il16 maggio 2018, anniversario della Canonizzazione di S. Annibale (16 maggio 2004), a partire dalle ore 7,30, Radio Maria ha trasmesso il S. Rosario, le Lodi mattutine e la S. Messa dalla Chiesa dell'Immacolata-S. Antonio delle Suore Figlie del Divino Zelo di Altamura.

150° dell'Ispirazione del Rogate

Il Superiore Generale, P. Bruno Rampazzo, e la Superiora Generale delle FDZ, Madre Teolinda Salemi, il 1° giugno, con una lettera circolare a firma congiunta, indiranno ufficialmente l'anno commemorativo del 150° Anniversario dell'Ispirazione del Rogate, che inizierà il Primo Luglio.

Festeggiamenti a S. Antonio di Padova

Dal 4 al 12 giugno si svolgerà la solenne novena con l'esposizione delle reliquie del Santo; il 13 alle ore 19.00 la S. Messa sarà presieduta dall'Arcivescovo, Mons. Giovanni Accolla; il 17 ci sarà la processione con le reliquie di S. Antonio e il Carro Trionfale. Tra le manifestazioni civili ci sarà il 9 giugno la Festa del Premio, il 16 la Notte Bianca e l'accensione delle luminarie con musica.

LA PAGINA DELLE ANGIOLETTE

I due boscaioli

Due boscaioli lavoravano nella stessa foresta ad abbattere alberi. I tronchi erano imponenti, solidi e tenaci.

I due boscaioli usavano le loro asce con identica bravura, ma con una diversa tecnica: il primo colpiva il suo albero con incredibile costanza, un colpo dietro l'altro, senza fermarsi se non per riprendere fiato rari secondi.

Il secondo boscaiolo faceva una discreta sosta ogni ora di lavoro.

Al tramonto, il primo boscaiolo era a metà del suo albero. Aveva sudato sangue e lacrime e non avrebbe resistito cinque minuti di più.

Il secondo era incredibilmente al termine del suo tronco. Avevano cominciato insieme e i due alberi erano uguali!

Il primo boscaiolo non credeva ai suoi occhi. "Non ci capisco niente! Come hai fatto ad andare così veloce se ti fermavi tutte le ore?".

L'altro sorrise: "Hai visto che mi fermavo ogni ora. Ma quello che non hai visto è che approfittavo della sosta per affilare la mia ascia".

RIFLESSIONE

Il tuo spirito è come l'ascia. Non lasciarlo arrugginire. Ogni giorno affilato un po':

1. Fermati dieci minuti ed ascolta un po' di musica.
2. Cammina ogni volta che puoi.
3. Abbraccia ogni giorno le persone che ami e di' loro: "Ti voglio bene".
4. Festeggia compleanni, anniversari, onomastici e tutto quello che ti viene in mente.
5. Sii gentile con tutti. Anche con quelli di casa tua.
6. Sorridi.
7. Prega.
8. Aiuta qualcuno che ha bisogno di te.
9. Coccolati.
10. Guarda il cielo e punta in alto.

Bruno Ferrero

LA PAGINA

DELLE ASPIRANTI

IL TELEGRAFO A GRANI

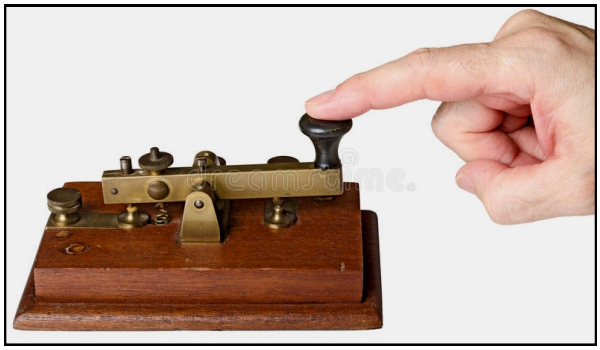
Stavo pensando al telegrafo. Voi direte giustamente: perché? Non lo so, solo mi è venuto in mente questa forma di comunicazione superata ormai dalle nuove tecnologie, ma che alla fine del 1800 aveva rivoluzionato il modo di comunicare.

Antenato del telefono, di internet e di tutta la comunicazione moderna, il telegrafo funzionava secondo un sistema semplice, e quindi abbastanza difficile da spiegare (per me che non ci capisco nulla): un trasmettitore, un impulso trasmesso via cavo, o via onde radio, e un ricevitore che spacchetta il codice del messaggio. I vecchi film in bianco e nero ci hanno lasciato il ricordo di questi messaggi inviati in codice Morse, con il ronzio dei punti e delle linee e il tipo con la cuffia tutto concentrato che digita; ai più giovani basta aver resistito almeno una volta fino al finale del film "Titanic" di James Cameron per capire. Un segnale per lanciare un allarme, per chiedere aiuto, per ricevere risposta e sostegno anche a distanze enormi.

Ovviamente, siccome non sono ferrata di telegrafi, ma di cartoni animati sì, pensando al telegrafo mi è venuta in mente quella scena de "La carica dei 101", quando i due dalmata si mettono alla ricerca dei loro cuccioli rapiti da Crudelia Demon, sfruttando un sistema di comunicazione chiamato "Il telegrafo del crepuscolo": un cane abbaia e lancia il segnale, un altro cane lo riceve e lo trasmette, e così altri decine di cani, fino ad arrivare alla fattoria del Colonnello e del Sergente Tibbs, che risolvono il mistero. Una comunicazione incessante, un lavoro continuo, che va avanti per tutta la notte e impegna tutti i cani di Londra, dal più grande al più piccolo, ciascuno secondo le sue possibilità.

Lo so che il paragone è azzardato, ma in fondo ho pensato che anche la preghiera per gli altri è così: c'è un allarme che viene lanciato, un'intenzione che viene affidata alle tue mani e a quelle di tanti altri, e tu non fai che trasmetterla verso l'alto, senza abbaiare, ovviamente, ma sgranando il rosario, o sgranando Ave Maria a ripetizioni, o semplicemente offrendo senza sosta tutto quello che puoi, perché il messaggio arrivi presto. Nei momenti di maggior difficoltà, quando qualcuno che vive un pericolo, e chiede aiuto, la preghiera diventa più forte, il segnale si trasmette incessantemente, e risuona, sempre con le stesse parole. Un codice di preghiere e offerte, di rinunce e doni fatti per il bene di un altro, per la guarigione di un altro, per le intenzioni di un altro.

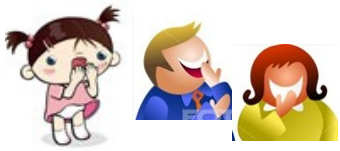
A questa catena di preghiera partecipano tutti, ciascuno secondo le sue possibilità. C'è chi ha la voce e la preghiera più forte, e chi invece ha la voce più flebile, ma con ancora più forza lavora, e chiama e piange, e chiede, e continua, senza stancarsi. Perché quando vedi intorno a te amici che soffrono, o vengono portate alla tua attenzione storie di dolore di persone che non conosci, ma che sai essere misteriosamente unite nel cuore e nel corpo alle sofferenze di Cristo, la preghiera diventa l'unico mezzo, per raggiungere e avvicinarsi, per conoscere e per sostenere da lontano, per dare nuova forza ad una casa che, costruita sulla roccia o sulla sabbia, è evidentemente scossa nelle sue fondamenta, colpita da una tempesta. Il fatto che non crolli e si mantenga, dipende, in fondo, anche dal sostegno della preghiera degli altri. Il nemico ti porta sempre a diffidare, e a pensarci bene, prima di impegnarti per una persona che magari non conosci nemmeno, ma tu sai bene che la stessa attenzione, la stessa cura, la stessa preghiera, ci sarà per te quando tu ne avrai bisogno e la chiederai, magari con forti grida, o non la chiederai per niente, perché non hai nemmeno la forza di farlo.



È questa preghiera l'unico strumento che permette di superare i confini dello spazio, di far avvicinare cuori lontanissimi e unirli nell'intento comune, nella richiesta di una grazia, che, il Vangelo ci insegna, può essere concessa secondo la volontà di Dio - "se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà" (Mt. 18,19) - o semplicemente per dare la forza di accettare quando la grazia non arriva nei tempi e nei modi che vorremmo noi.

Mi sento così, in questi giorni, mentre porto nel cuore le intenzioni di una famiglia particolarmente cara. Io non ho la voce del danese di Hampstead che aiuta i dalmata, ma continuo, come lui a trasmettere il messaggio, e a dire agli amici in difficoltà: "Coraggio, ricorrete al telegrafo, siamo con voi". E continuo, insieme agli altri compagni di telegrafo, a restare in ascolto del segnale ... a sgranare.

Maria Elena Rosati



Angolino del buonumore

Una signora annuncia ad una collega di lavoro: “Lo sai? Battezzeremo nostra figlia domani.” “Domani? … Però, che nome stravagante!”

***

All’ingresso di un grande negozio di prodotti per il fai-da-te, è stato affisso questo cartello: “Gentili clienti, non dimenticate che l’Arca di Noè fu costruita da un dilettante e il Titanic da professionisti.”

***

Il maestro chiede a Pierino: “Il sostantivo "parentesi" è maschile o femminile?” “E' maschile! Non ho mai sentito dire Suor parentesi, ma solo Fra parentesi."

***

Un padre si raccomanda alla figlia che sta uscendo con la macchina nuova: “Mi raccomando… la macchina è nuova non correre!!!” “Si papà … non ti preoccupare…” “Poi ti chiamo più tardi per stare tranquillo!” “Si, papà… come vuoi! Basta che mi fai andare che faccio tardi…” Alla sera la figlia rientra in orario e il padre senza dire una parola le molla due ceffoni. La ragazza piangendo: “Ahia!! Ma perché? Non ho fatto niente!!” “Hai pure il coraggio di chiedermelo? Ti avrò chiamato almeno dieci volte ed ogni volta mi diceva che da quanto andavi veloce … … non eri raggiungibile … …”

***

Due informatici si incontrano: "Come stai?" "Non tanto bene, ho un certo mail di testa..."

***

“Io, confida un tale agli amici, avrei tanto voluto entrare nel Corpo dei Corazzieri, ma sono stato scartato a causa degli occhi.” Un mormorio d’incredulità si leva dai presenti: è un ometto che sarà alto al massimo un metro e mezzo, e tutti sanno che i Corazzieri devono avere una statura eccezionale. “Per gli occhi?”, chiede qualcuno ridendo. “E che cosa hanno mai i tuoi occhi?” “Sono eccessivamente vicini al terreno.”

***

Una signora confida ad un’amica: “Io adoro passare le vacanze in albergo!” “Anch’io, ammette l’altra, è così riposante non dover fare le pulizie, né lavare i piatti ...” “Oh, non è per questo: a casa è mio marito che si occupa di queste bazzeccole. Ciò che mi piace è che in albergo non sono costretta a dargli continuamente gli ordini.”

SOMMARIO

Quando nasce il mese di maggio? ..... p. 2
Viva la Mamma! ..... p. 3
La Madonna della Guardia ..... p. 4
La circolarità dell’amore ..... p. 5
Cuore di Gesù, “cuore del Vangelo” ..... p. 6
L’angolo della poesia ..... p. 8
Notizie in breve ..... p. 9
La pagina delle Angiolette p.10
La pagina delle Aspiranti p.11
L’angolino del buonumore..... p.12

Responsabile

P. Luigi La Marca R.C.J.

Consulente tecnico

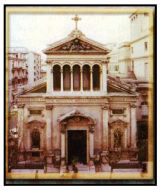
P. Adriano Inguscio R.C.J.

Corpo redazionale

- Francesca Bella
- Maria Leonardi
- Maria Caterina Passarelli

Collaboratrici

- Angela Mondello
- Licia Morabito
- Sabrina Scalici



Rogationis Mater

Foglio d’informazione dell’ Associazione “Figlie di Maria”

Basilica Sacro Cuore di Gesù - Sant’Antonio di Padova

Via S. Cecilia, 121 - 98123 Messina